

IL GIARDINO " NOVA ARBORA " DELLA CANOVA DI BADOLO

di Donatella Mongardi

E' nato

E' nato

Mi sono chiesta più volte, se il mio giardino è nato nel momento in cui vi ho messo a dimora la prima pianta, o, se sta invece nascendo ora.

Il tempo per farlo l'ho avuto, dato che sono passati più di dieci anni da quando ho iniziato.

Effettivamente è proprio in questa primavera, la "prima" del terzo millennio, che i miei sforzi di tanti anni, incominciano ad avere significato perché ho deciso di aprirlo alle visite di tutti coloro che vogliono visitarlo.

Anche il tempo ha fatto la sua parte, ed ha lavorato alacremente, quasi quanto me, tanto che è riuscito, col suo trascorrere, ad amalgamare e naturalizzare i miei timidi, anche se cocciuti, tentativi di ricreare "habitat" diversi, ambientando, con rispetto, le giuste essenze botaniche. Tutto questo nel terreno che circonda la casa della mia famiglia a Badolo.



Non è stato facile ottenere qualche risultato, soprattutto quando cercavo di realizzare le tante idee e progetti, che mi venivano in mente nelle mie notti insonni. Al caldo, sotto le coperte, e nella più completa tranquillità, sembrava tutto così facile!

Poi, l'indomani, quando era il momento di metterle in pratica con badile, zappa e carriola, le cose, regolarmente si complicavano finché, con l'aiuto di mio marito, qualche volta fondamentale, riuscivo a venirme a capo.

Non è facile neppure ora, perché in tutti questi anni ho molto peccato di ingordigia, riuscendo a sfruttare la maggior parte del terreno che avevo a disposizione attorno casa. Ho finito però per impiegare nel giardino, non solo il

tempo libero, ma anche quello che sottraggo alle cure della casa, ed alla

... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"
preparazione di quei deliziosi manicaretti che tanto piacere farebbero a tutta la famiglia

Comunque, marito e figli (ma anche parecchi inconsapevoli malcapitati visitatori) si sono ormai rassegnati a sperimentare sciroppi, unguenti e pozioni varie, adatte a lenire, a mio dire, ogni male perché ottenuti dalle piante appositamente coltivate sotto casa nelle aiuole delle "officinali" (in questo fortificata anche dalla farmacopea erboristica tradizionale).

Non parliamo poi delle faticate per allestire il "felceto, dove hanno trovato posto, in muretti a secco, le montagne di pietre e macerie, che sono risultate dalla demolizione di alcuni muri interni della casa.

Poi, mi sono innamorata delle piante acquatiche e di ciò che vive nel loro "habitat", dalle libellule ai rospi, alle rane ed ai tritoni, fino al rumore dell'acqua che scorre nelle fontane. Da allora una buona parte dell'acqua della sorgente che arriva a casa (noi non abbiamo ancora, in pieno 2000, acqua di acquedotto) viene dirottata per alimentare vasche e stagni creati appositamente. Con il risultato che anche i miei figli hanno imparato, loro malgrado, ad economizzare l'acqua, aprendo e chiudendo almeno cinquanta volte il rubinetto anche durante la pulizia dei denti.



A questo punto le lamentele familiari si sprecano, così pure i giudizi negativi sulle mie passioni. Ho spiegato loro (ai miei figli), per tentare di avere un minimo di appoggio, che da quest'anno, il giardino sarà di tutti.

Di tutti coloro che vorranno visitarlo, per dividere con me l'emozione di scoprire le curiosità e le proprietà nascoste di certe piante: un profumo particolare che ti avvolge, una armonia di colori mai stridente, un alternarsi di forme ed altezze mai monotone.

Ho presentato volutamente questa "collezione botanica" in modo informale e sommario, per non

tediare nessuno con sfilze di nomi di specie botaniche, che possono risultare ostici ai più. Rimando le spiegazioni più tecniche all'occasione delle visite al giardino, che si potranno effettuare dal ventuno di marzo a tutto ottobre. Il giardino è in Via di Badolo ai numeri 33 e 35 e si chiamerà "**Nova Arbora** della Canova di Badolo".

... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"
Questo **vuole essere un invito per tutti coloro**, e credo che siano tanti, che in occasione di una passeggiata, nell'incontrare un determinato fiore od una pianta, si sono interrogati sulla sua identificazione e le sue particolarità, e che qui potranno avere, spero, delle risposte adeguate

Vuole essere un invito ai bambini, per arricchire, "sul campo", a diretto contatto con la natura, ciò, che nell'ambiente scolastico, apprendono in via solamente teorica, e che invece qui potranno toccare con le proprie mani.

Vuole essere un luogo di tutela e di riproduzione per quegli animali e piante, che in questi anni, sono, purtroppo, diventati rari.

Non per nulla Badolo, che si trova in pieno all'interno del famoso "contrafforte Pliocenico", è di per se stesso un vero "paradiso botanico" al punto che la Comunità Europea l'ha definito "Sito di Interesse Comunitario" (SIC).

Infine devo ringraziare molto tutti coloro, ai quali devo tanto, che mi hanno aiutato, non solo nel classificare le piante, ma anche solo con qualche seme, o la segnalazione di specie botaniche da recuperare e da salvare.



Nelle illustrazioni :
tre fiori invernali,
i "campanellini" o "leucojum
vernum",
i "bucaneve" o "galantus nivalis",
la "rosa di Natale" od "elleboro
niger"